

UN ALTRO LUCA

Visione di Filippo

Sono le otto della mattina ed è appena suonata la campanella. Luca è seduto al suo solito posto, quello in fondo alla classe, vicino alla finestra.

Mentre saluto i soliti compagni di classe noto che l'espressione di Luca oggi è particolarmente buia, cupa.

Io e Luca non parliamo mai; in realtà, Luca non parla mai con nessuno. Sento dentro di me il desiderio di andare a parlargli, sono curioso, vorrei tanto sapere a cosa sta pensando in questo momento e a cosa pensa sempre. Mi avvicino a lui, passo dopo passo, pensando alla domanda che vorrei porgli.

"Hey Luca come va?" Luca non risponde, continua a guardare fuori dalla finestra.

"Sono Filippo, ci sei?" Luca continua a non rispondere.

Dopo qualche secondo di silenzio decido di allontanarmi, lasciandolo tra i suoi pensieri.

Visione di Luca

Sono le otto della mattina, è appena suonata la campanella e come al solito sono seduto sul banco in ultima fila, quello di fianco alla finestra.

"Che strano, ho freddo anche se fuori splende il sole". Noto che ci sono alcune piccole nuvole che camminano nel cielo, sono attirato da una in particolare, sembra più soffice e più chiara delle altre. La direzione di questa nuvola è verso il Sole.

La classe oggi, come ogni altro giorno, è vuota, sento solo uno strano ronzio. Non so cosa sia, ma alla fine non penso sia importante saperlo.

Visione di Filippo

Suona la campanella alla fine delle lezioni, Mi stiracchio sbadigliando. *"Cavolo sono stanchissimo"*.

Noto che Luca è ancora seduto al suo posto, tutti gli altri compagni sono già usciti. Si è appena alzato, si sta dirigendo verso la porta con la testa china.

"Luca aspetta! hai dimenticato il libro sul banco". Troppo tardi, Luca non è più in classe. Prendo il libro e lo metto dentro lo zaino, glielo voglio restituire il prima possibile, domani ci sono degli esercizi da fare su questo libro. Mi incammino verso l'uscita, ma di Luca nessuna traccia. *"Vabbè forse è meglio andare a casa, dopo pranzo andrò a restituirgli il libro a casa"* *sospirando*.

Visione di Luca

Dopo esser uscito dall'aula cammino verso il cancello della scuola, *"voglio andare a casa"*. Appena oltrepasso il cancello, camminando con lo sguardo rivolto verso il basso, sento di nuovo quella voce che mi chiama insistentemente. Cammino leggermente più veloce rispetto a prima, non ho voglia di ascoltare le sue parole, sono cose che già conosco, è inutile che questa strana creatura che sento sempre presente continui a tormentarmi. Ma come al solito la sento la attorno, mi sta parlando.

Presenza: *"vedo che la giornata è andata come sempre, sei solo e continui a volerlo, eh sì lo vedo nei tuoi occhi, non cambierai mai"*. *"Ha ragione, sì, non cambierò mai"*.

"Ma sì dai, alla fine ci siamo abituati, non preoccuparti ci sono io qui con te", mi dice la presenza guardandomi dritto in faccia dal basso verso l'alto con la schiena curva.

Non ho mai visto il volto di questa figura che mi assilla ogni giorno, ad ogni ora. Penso però che mai lo vorrò vedere, ho paura di sapere chi possa esserci sotto al cappuccio di quella felpa. La sua felpa è identica alla mia,

siamo sempre vestiti uguali, ormai faccio fatica a credere che possa essere soltanto una coincidenza, ciò che cambia però è un colore, siamo vestiti con gli stessi abiti, ma con il colore diverso.

Cammino dritto verso casa, la strada sembra non finire più, inoltre quella presenza non mi lascia un momento da solo, lo vedo che mi gira attorno che saltella di fianco a me, che corre avanti a me per poi aspettare e tornare indietro. Questo suo atteggiamento mi ricorda molto *me da piccolo*, anch'io come lui durante le passeggiate con i miei genitori correvo avanti, aspettavo e tornavo indietro. Forse, pensandoci bene, non siamo poi tanto diversi.

Finalmente sono arrivato a casa, non ne potevo più di camminare sotto al sole, posso distendermi sul letto al buio della mia stanza *Luca si addormenta*.

Visione di Filippo

Ho appena finito di ripassare e fare gli esercizi per domani, ora direi proprio che è arrivato il momento di andare a casa di Luca a restituirgli il libro. Mi incammino verso casa sua, appena arrivo vedo che abita in una casa normale, simile a molte altre, da fuori emana un certo calore, un'atmosfera piacevole ed invitante, talmente diversa da quella che vedo ogni giorno intorno a Luca.

Mi avvicino al citofono per poi suonare. La mamma di Luca risponde al citofono chiedendomi chi fossi con un tono molto dolce e tranquillo. Rispondo che sono Filippo, un compagno di classe di Luca, che sono lì perché lui ha dimenticato il libro sopra al banco e che sono venuto a restituirglielo.

Sua mamma mi risponde dicendomi che Luca era uscito per una passeggiata e che al momento non era in grado di potermi aprire, e che se non mi dispiaceva avrebbe preferito che andassi a cercarlo per dargli di persona il libro.

L'idea non mi dispiaceva affatto, penso che avrei potuto avere un'altra opportunità per parlare con Luca, magari anche senza ricevere risposta, però volevo comunque tentare un'ultima volta.

Visione di Luca

Mi sono svegliato prima di soprassalto perché mi sono ricordato che per domani ho degli esercizi da fare e con sorpresa dentro allo zaino non ho trovato il libro, quindi ora sono uscito per cercarlo, magari mi sarà caduto mentre tornavo a casa.

Cammino con le mani in tasca, il capo chino rivolto a terra, le cuffiette con la solita musica e il cappuccio che mi ripara il volto dalla fastidiosa luce del sole. L'alter ego è qui con me che mi passeggia a fianco, noto che guarda verso il cielo, distolgo subito lo sguardo, non voglio che lui pensi che in me ci sia un interesse per lui. Le mie gambe si muovono da sole, mi sembra quasi di non averne il controllo, e che loro sappiano dov'è il libro che cerco. No. E' assurdo, penso troppo, non è possibile, sarà solo un'impressione.

"Ahi, che male!!" Cosa è successo? sento uno strano dolore sulla fronte, alzo lo sguardo e vedo una figura strana di fronte a me, sembra quasi familiare, come se l'avessi già visto precedentemente da qualche parte. Anche lui come me è seduto per terra che si tocca la fronte. Chissà chi sarà.

"Ahi Ahi, che botta" risponde il ragazzo, lo guardo perplesso per un momento, lui si accorge che lo sto guardando e a sua volta sembra stupito.

"Che ragazzo buffo", penso in quel momento guardando la persona seduta di fronte a me.

"Ciao Luca! ti stavo cercando" dice il ragazzo.

Come mi stava cercando? Mi conosce?, Che strano... non capisco, *"ci conosciamo?"* rispondo con voce tremante al ragazzo. Lui mi porge la mano per aiutarmi ad alzarmi, l'afferro e mentre mi alzo il ragazzo dice: *"sì, siamo in classe assieme, sono Filippo"*; mentre pronuncia quelle parole fa un enorme sorriso, non penso di aver mai visto una persona sorridere in quel modo.

"Scusami, stavo guardando altrove e ti sono venuto addosso" dico, lui mi risponde: *"in realtà nemmeno io stavo guardando dritto, quindi non preoccuparti, la colpa è anche mia!"*.

Abbasso lo sguardo sui miei piedi, lui se ne accorge e subito mi dice: *"Ehi, ho il tuo libro, lo hai lasciato in classe oggi, sono passato a casa tua ma non c'eri, ho parlato con tua mamma e lei mi ha chiesto di venire a cercarti, ed eccomi qui!"*

Dopo un breve silenzio, aggiunge: *"per fortuna ti ho trovato, stavo quasi per perdere le speranze"*, poi mi sorride di nuovo.

Dopo quel sorriso tutto attorno a me esplose *Luca sente tutti i rumori presenti nell'aria che prima non percepiva*.